

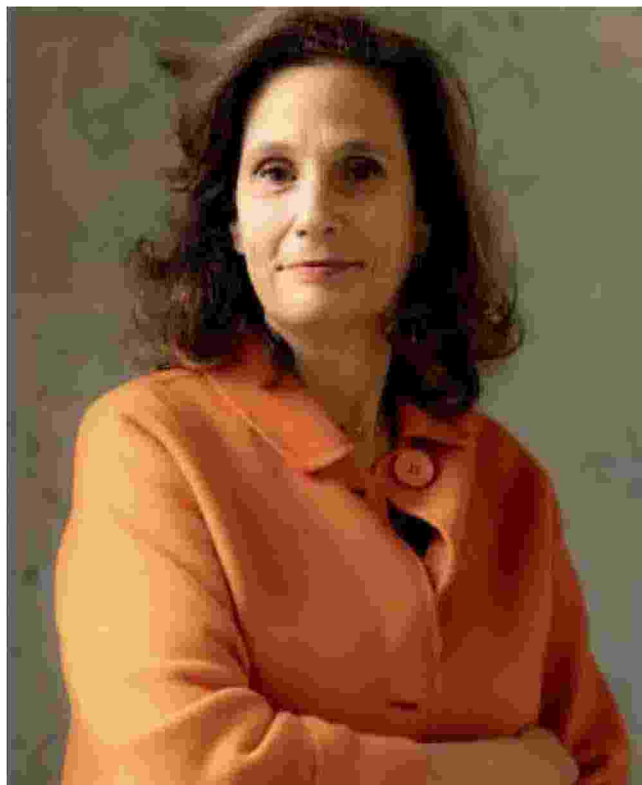
Ilaria Capua indica la strada lungo il Sentiero Invisibile

• Sabato la virologa parlerà del concetto di salute circolare: «Dobbiamo pensare al bene del pianeta, la nostra casa comune»

MICHELE LAFFRANCHI

L'uomo non è un'isola, ma parte di un tutto. Sabato Ilaria Capua sarà a Ponte di Legno, protagonista della seconda tappa della rassegna culturale «Il sentiero invisibile», festival per la direzione artistica di Stefano Malosso che proseguirà il 23 e 24 agosto con Carlo Cottarelli e Mario Tozzi. Senior Fellow of Global Health alla John Hopkins University SAIS Europe, virologa di fama internazionale, saggista e divulgatrice scientifica,

Capua porrà l'accento su una tematica che le sta particolarmente a cuore, quella della salute circolare. Una forma mentis innovativa nel concepire l'essere umano e il suo rapporto con il mondo che lo circonda: «Si tratta di una nuova struttura di pensiero - racconta - : è una necessaria rivisitazione della modalità con cui affrontiamo le tematiche legate alla salute. Dobbiamo renderci conto di vivere in un sistema chiuso, in un ambiente e su un pianeta dai quali siamo completamente dipendenti: non esistono né un tappo in fondo all'oceano, né uno sfianto fuori dall'atmosfera dove espellere le sostanze nocive che produciamo. Come dice Papa Francesco, è necessario pensare al bene della nostra "casa comune": se il no-



Ilaria Capua Virologa e divulgatrice scientifica

stro sistema perde i suoi equilibri, a rimetterci siamo innanzitutto noi».

La salute circolare si rifà alla cosmogonia dei quattro elementi: «Acqua, aria, terra e fuoco - prosegue Capua -: la rottura dell'equilibrio influisce negativamente sulla nostra salute. Quando parlo del fuoco mi riferisco ai danni del sole sulla nostra pelle, alla devastazione di interi ecosistemi a causa degli incendi, al caldo che erode la biodiversità. La salubrità dell'acqua è invece cruciale per il nostro benessere, così come quella dell'aria; dalla proviene la quasi totalità dei prodotti di cui ci nutriamo». Cruciali, nel leggere il mondo, i «big data»: «Oggi abbiamo a disposizione un'im-

Un esempio riguarda il Covid «Ci siamo resi conto che laddove l'aria era più sporca l'epidemia ha colpito con una mortalità più elevata»

mensa quantità di dati, che possono aiutarci a capire le dinamiche in atto - continua la virologa -. Provo a fare un esempio: tornando al Covid, ci siamo resi conto che laddove l'aria era più sporca l'epidemia ha colpito con una mortalità più elevata».

Priorità

Fondamentale, però, una presa di coscienza a livello

collettivo che individua: «Penso al drammatico problema dell'antibiotico-resistenza, che si manifesta con batteri che diventano impermeabili agli antibiotici - spiega Capua -: questi ultimi vanno usati solo quando servono veramente, senza esagerare. E poi ricordo sempre le buone abitudini: lavarsi le mani con costanza e non solo prima di sedersi a tavola. Quando si entra in ospedale, le mani devono essere pulite: qui si trova la fonte maggiore di batteri super resistenti, che continuano a rappresentare un grave problema. Porterò a teatro queste tematiche, per esporle in maniera accessibile: il 24 ottobre sarò a Brescia, al Teatro Sociale, in uno spettacolo patrocinato dal Collegio Lucchini».

Altro esempio dell'incidenza che può avere il singolo è la problematica delle zanzare, di estate in estate più pressante: «Siamo infestati da questi insetti, responsabili di una serie di malattie, Dengue compresa. Ai Comuni spetta la responsabilità della disinfestazione, ma ogni cittadino può fare la sua parte, per esempio non lasciando l'acqua morta nei vasi».

In conclusione, una riflessione sui vaccini: «Credo ci siano dati in abbondanza a confermarne efficacia e utilità. Rispetto chi è titubante, pur non condividendo quella posizione. Al di là delle ramificazioni familiari di chi decide di non vaccinare i figli, rimane il problema delle fasce più fragili che non possono vaccinarsi (come i bambini immunodepressi), che dovrebbero frequentare una popolazione vaccinata perché altrimenti sono più esposti al pericolo dei contagi».